

LA "INTERCOMUNALE" DI RACALMUTO

Critiche alla Regione per i bacini zolfiferi

Una seduta consiliare intercomunale si è svolta a Racalmuto con la partecipazione dei sindaci dei comuni di Aragona, Comitini, Favara, Grotte e Racalmuto, per discutere sulla legge regionale n. 42 del 1975, riguardante i provvedimenti per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini zolfiferi siciliani.

Poiché il governo regionale si propone di assegnare, per la creazione di infrastrutture allo sviluppo industriale, 4 miliardi per la valle del Salso che interessa i comuni di Ravanusa e Campobello di Licata, 7 miliardi per la valle del Platani riguardante i comuni di Casteltermini e Cianciana e 5 miliardi per la piana di Aragona cui sono interessati appunto i 5 comuni della riunione, dopo ampia discussione cui hanno partecipato i rappresentanti delle forze politiche e sindacali, si è proceduto a stilare un ordine del giorno, firmato dai sindaci di Comitini, Favara, Grotte e Racalmuto, che è stato presentato al presidente della Regione Siciliana da una delegazione dei quattro comuni.

Nel documento si legge testualmente che i consigli comunali di Comitini, Favara, Grotte e Racalmuto criticano la Regione Siciliana perché ad oggi non è riuscita a rendere operante la legge numero 42 se non nella parte negativa e cioè nella chiusura delle miniere di zolfo.

Condannano aspramente l'operato dell'assessorato all'industria che, in quattro anni di gestione, del progetto obiettivo, non si è mai ricordato di raccordarsi ai comuni interessati. Non accettano che alcuni miliardi possano essere spesi per opere irrigue nelle zone del Tumarrano e per la creazione di una industria per la lavorazione di frutta secca in territorio di Racalmuto.

Respingono lo spirito della nota aggiuntiva al progetto obiettivo, considerato che la destinazione di somme rilevanti al fine di creare solamente infrastrutture, senza quelle garanzie da parte della Regione, che operatori

pubblici e privati creeranno successivamente industrie nelle zone attrezzate, fa sorgere la preoccupazione che accanto alle miniere chiuse possano prosperare «cattedrali nel deserto», a testimonianza della volontà dilapidatoria del pubblico denaro.

I sindaci dei quattro comuni chiedono infine al presidente ed al governo della Regione Siciliana di intervenire decisamente e sollecitamente per la emanazione di una legge di proroga al fine di poter meglio approfondire le possibilità concrete di attuare iniziative atte a creare effettive possibilità di posti di lavoro sostitutivi di quelli soppressi a seguito della smobilitazione delle miniere.

Giuseppe Troisi

Via al processo per la tentata estorsione ad un medico

A distanza di quasi cinque anni dai fatti si celebra oggi davanti ai giudici del tribunale agrigentino il processo contro i presunti responsabili della tentata estorsione a carico del medico agrigentino Giuseppe Pettineo.

Tra gli imputati oggi avrebbe dovuto comparire il 42enne Pietro Longo di Alessandria della Rocca trovato morto in un pozzo con le dita mozzate il mese scorso.

Gli altri imputati sono il fratello dell'assassinato, Giovanni, ed i fratelli Antonino e Francesco Triassi quest'ultimo tutt'ora latitante, di Siculiana.

I fatti che hanno portato all'arresto e poi al rinvio a giudizio per tentata estorsione aggravata dei quattro avvennero nel marzo del 1973. In quel periodo il medico Pettineo avrebbe ricevuto telefonate anonime da alcuni individui che minacciavano di morte i componenti della famiglia del professionista se non avesse versato una forte somma di denaro.